

S. AGNESE 2022

Os. 2, 16-22 - Sal. 126

Rm. 8, 31-39

Mt. 13, 44 – 46

I - La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci ha consegnato un annuncio di **Amore** e di **Gioia** e la figura della Vergine e Martire Agnese è per noi oggi la pagina vivente di questa Parola di Dio e ce la riflette, non scritta sulla carta né solo proclamata a voce ma vissuta e resa luminosa dal suo martirio.

La distanza dei secoli può farci dimenticare che anche Agnese ha vissuto la sua esperienza di amore con il Signore Gesù passando attraverso la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la spada e tutte le altre parole del settenario che Paolo ci ha presentato, che riassume tutte le situazioni della sofferenza umana.

Quasi quasi però noi sentiamo più stridenti parole come Amore e Gioia nel confronto con la situazione storica che stiamo vivendo: siamo nel 565° anno del nostro Collegio, ma stiamo compiendo il 2° anno dell'era Covid: ci manca la presenza di tanti volti amici, che normalmente sono qui a celebrare con noi, e che salutiamo a distanza. E' noto che i capranicensi si ritrovano volentieri, specialmente in Collegio: non per essere un gruppo chiuso (non potremmo essere più diversi gli uni dagli altri); si tratta invece a mio parere di una delle ricchezze educative del nostro Collegio, che ci aiuta a combattere l'individualismo e ci prepara a vivere nel presbiterio, che il Collegio già anticipa per i primi anni di sacerdozio.

Oggi però soprattutto viviamo il clima di sofferenza e di incertezza che caratterizza il nostro paese e un po' tutti. Una situazione e una transizione che sembrano voler accompagnare ancora per chissà quanto la nostra generazione.

Le parole dell'Apostolo però ci ricordano che situazioni come questa sono le situazioni normali dove possiamo sperimentare l'amore che Dio ci dona e di cui ci avvolge, con la gioia che lo accompagna; situazioni, questa e tante altre più gravi, a livello personale e sociale, che sì, certo, richiedono coraggio da parte nostra ma soprattutto ci manifestano il **coraggio di Dio**, perché l'amore che lui ci offre non è un amore da favola ma da Dio, donato a noi dal sangue di Gesù. Questo è il solido fondamento dell'amore di Dio e della gioia che lo accompagna. E questo fondamento solido è la prima grande testimonianza – Martirio, appunto - che raccogliamo dalla nostra Patrona.

II - L'amore che ci viene annunciato e offerto ci chiede di seguirlo **nel deserto** e di vivere un'esperienza di **fidanzamento**: deserto, luogo di lunghi cammini;

fidanzamento, tempo di emozioni, di progetti, di un amore che per definizione è giovane e non cessa mai di crescere.

La giovane Agnese è l'icona perfetta di questa giovinezza perenne dell'amore e le emozioni della sua esperienza amorosa sono rimaste profondamente impresse nella memoria della comunità cristiana, da allora fin ad oggi, come ben ci testimoniano le parole di S. Ambrogio che leggiamo nell'Ufficio delle Letture e riportato sul libretto della Liturgia delle Ore.

Dimensione giovane dell'amore e del cuore significa **non sentirsi mai arrivati**, avere un desiderio sempre vivo di crescere e di scoprire, coltivare questo desiderio di un incontro sempre più completo con lo Sposo, con l'Amore del Signore

Siamo chiamati a camminare e a crescere seguendo il cammino dell'Amore, cioè lo Spirito di Dio che guida il cammino della Chiesa nella storia, come ci invita a scoprire sempre di più Papa Francesco nel sospingerci lungo il cammino sinodale cui è chiamata oggi la Chiesa tutta e come ci indica il Documento preparatorio del Cammino Sinodale (n.2).

Non tanto preoccupazione organizzativa ma cammino di Chiesa alimentato da un cuore che mai si raffredda, desiderio che non si spegne, che non si stanca di incontrare e di ascoltare. Agnese ci indica una direzione di vita, per ciascuno di noi e per la comunità cristiana nel suo insieme, per divenire capaci di essere accanto ai desideri più profondi del cuore umano, specialmente oggi. Cammino sinodale, noi insieme, ma soprattutto insieme con questa Umanità.

**III** - Coltivando così il nostro cuore possiamo guardare con fiducia e con speranza al futuro che ci attende. Penso in particolare al **futuro del ministero pastorale**, per il quale vi state preparando e che alcuni di voi hanno iniziato a percorrere. Educarci a guardare al futuro senza paure e senza troppe ansie, anche senza calcoli, che normalmente tendono ad ancorarci alle sicurezze solo umane. Guardare al futuro con fede e fiducia, ma non a occhi chiusi: è vero che talora il Signore ci chiede di fare anche qualche salto nel buio, ma normalmente ci chiede di aprire bene gli occhi e di vedere i segni della Sua presenza.

La pagina del Vangelo ci ha portati alla scoperta del tesoro nascosto nel terreno, un terreno apparentemente arido e poco promettente: ma l'uomo della parabola è in ricerca, cammina attento, possiede forse anche qualche suo particolare sensore - un metal detector - come è successo pochi giorni fa a quel tale che in Inghilterra ha trovato una moneta d'oro del 1257 raffigurante Enrico III, in un sito abbondantemente esplorato e dove tutti erano sicuri di aver già scoperto tutto. Forse il fortunato era semplicemente un po' più attento degli altri, oltre ad avere il metal detector giusto.

O come il mercante in cerca di perle preziose: proviamo a seguirlo in un bel mercato orientale, dove gli occhi non si stancano mai di osservare e di scoprire.

Il terreno apparentemente arido e il mercato con il suo caos mi sembrano due bei luoghi dove raccogliere la sfida per compiere il cammino sinodale come forse intende Papa Francesco.

Quale il metal detector giusto per scoprire il tesoro nel terreno spesso arido che calpestiamo ogni giorno?

Potrebbe essere per noi il **Libro delle Scritture**? E' stata una consegna concreta del Concilio, nella Dei Verbum in particolare. Mi pare che ci troviamo solo agli inizi. Stiamo imparando piano piano a scavare nel Libro per coglierne il senso più profondo, ma con il Libro possiamo scavare nel terreno che percorriamo ogni giorno ed esplorare con attenzione il grande mercato globale per trovare la luce e la gioia che ci sostengono nella grande traversata che abbiamo appena iniziato a percorrere.

Guardare al futuro per scoprire, per gioire di nuovi tesori, per riprogettare e costruire, senza essere troppo presi solo dalla voglia di conservare e di restaurare e-o- dalla paura dell'ignoto. La parabola che conclude il discorso delle parabole del Regno nel c.13 di Matteo, da cui è stato preso il Vangelo di oggi, parla appunto dello scriba divenuto discepolo del Regno dei cieli, che trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Ora mi pare particolarmente importante la luce che ci viene dal giovane cuore di Agnese e dai suoi occhi, per "fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell'amore di Dio" (Doc. Prep. N.2). Mi è capitato più volte di trovare persone stupite per il fatto che una giovane come Agnese, sia pure vergine e martire, sia patrona di un Collegio dove si formano i futuri presbiteri. Ci sono tanti santi pastori a cui guardare, magari correndo il pericolo di copiarli, anche nei particolari più legati ad un determinato periodo storico. Oggi questo fatto, di metterci a scuola di una donna, potrebbe invece sembrare addirittura "a la page". Domenica prossima papa Francesco mette in esecuzione la sua recente disposizione per il conferimento dei ministeri laicali anche alle donne, e la famiglia capranicense ne gioisce, anche per la presenza tra le candidate di alcune componenti del collegio Santa Cecilia. Ma il motivo di fondo mi pare un altro, antico e di sempre: Agnese è una delle icone più belle dell'Amore vero e pieno, e questa rimane la dimensione fondamentale per vivere ed esercitare il Sacerdozio della Nuova Alleanza, al di là dei cambiamenti e delle trasformazioni, e di tutte le discussioni che rischiano di farci perdere di vista questo punto essenziale.